CORRIERE DELLA SERA
brescia.corriere
Brescia

Quotidiano

Data 14-02-2013
Pagina 9
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

L'intervista L'autore culto de «Il principio della malinconia» racconta la sua ultima «operetta morale, blasfema e ridanciana»

Permunian e Kafka il sorriso del naufrago

«Sono un libertario, illuminista senza lumi»

di NINO DOLFO

Un disillusionista, un demolitore del *logos* e delle passioni, che mira allo scoperchiamento del vero senza però farsene una *mission*. Un'anima periferica, le cui parole continuano a roderti i pensieri, capace di imprigionare il mondo in un cristallo di neve grazie al suo stile nitido e secco. Ma lo sguardo lucido in Francesco Permunian, oltre che un dono, è una condanna, che lo consegna alla perspicacia di un pessimismo irreversibile. *Il gabinetto del dottor Kafka* (Nutrimenti), il suo ultimo libro, condensa con coerenza il suo universo poetico sghembo secondo cui solo il delirio della follia o della malattia ti concedono la lente per decifrare il teatro assurdo della realtà. Un teatrino che, nella fattispecie, mette in scena un bestiario paradossale di figure spaesate, ma anche riflessioni amare, giudizi sferzanti, aneddoti sapidi. Il gabinetto del titolo allude a una latrina alla turca della stazione ferroviaria di Desenzano che fu visitata dallo scrittore praghese durante un suo transito sotto questo cielo (così ipotizza W. G. Sebald in *Vertigini*) e che Permunian, «scrittore contro se stesso» elegge a proprio boudoir e studio a dispetto della categoria. Autore non riconciliato in servizio permanente, eppure già di culto.

Permunian, lei non ama l'immagine in un mondo in cui la visibilità è l'anima del commercio letterario. Un esilio volontario?

«Nell'epoca della trionfante prepotenza dei nuovi media (televisione e internet), la marginalità stessa diventa patria. Questo l'ho capito ben presto, ragion per cui non avevo altra scelta che starmene fuori dalle regole del gioco, dal gioco e dai giochetti del circo mediatico. Ovviamente l'ho pagata a caro prezzo diventando un fuorilegge della scena letteraria, a cui ogni tanto era concesso di dire (ossia pubblicare) esattamente ciò che pensava».

Mario Giacomelli, Sergio Quinzio, Maria Corti, Andrea Zanzotto. Ci sono stati anche degli angeli, non solo dei demoni nella sua vita.

«Ognuno di loro occupa un posto nella mia memoria. Un posto e una funzione. O meglio, un insegnamento, e uso questa parola senza alcun intento pedagogico o moralistico. Che sono due cosette, la morale e la pedagogia, a cui io — incallito libertario e illuminista privo di lumi — sono sempre stato sommamente allergico. Andrea Zanzotto mi ha fatto da balia poetica e mi ha insegnato l'amore e il rispetto per la lingua dei miei padri, ossia il dialetto veneto. Maria Corti ha rappresentato il rigore filologico. L'obbligo per uno scrittore di non essere mai sciatto, e quindi di lavorare all'infinito su ogni singola parola del testo a cui si tenta faticosamente di dare forma. Mario Giacomelli e Sergio Quinzio sono stati coloro che mi hanno influenzato di più. E la ragione risiede nel fatto che erano due grandi visionari: Mario disperatamente vitalista perché intriso di morte, cioè di un sentimento tragico della vita. Sergio invece disperatamente aggrappato ai resti di una fede cristiana, e quindi sempre in lotta contro la dissoluzione moderna di qualsivoglia «senso religioso». Il che significava per lui lottare a mani nude contro il nulla».

Questo suo ultimo libro è uno zibaldone, ma dentro vi si trova una «centuria» (manganelliana) di romanzi in embrione. Romanzi imperfetti, eppure esemplari della commedia disumana.

«È una sorta di «operetta morale» — assai ridanciana e blasfema — che in fondo è un atto d'accusa nei confronti dell'attuale produzione letteraria italiana, paragonata nientemeno che a una latrina a cielo aperto. Il riferimento a Manganelli è appropriato. Sul mio tavolo di lavoro c'è un piccolo cartello, sul quale ho ricopiato le seguenti parole che leggo (e rileggo) ogni volta che mi accingo a scrivere una nuova storia: «Oscillare fino sull'orlo del tragico e distrarsene in tempo per conseguire il rapido lembo del ridicolo — o del risibile», che è una frase tratta dall'introduzione di Giorgio Manganelli al *Frasario essenziale per passare inosservati in società* di Ennio Flaiano».

Scrittore di pessimo umore, eppure i suoi libri si leggono con un sorriso. È il sorriso l'unica cura palliativa per irridere in Nulla?

«Sì, il sorriso. Il sorriso di un naufrago che, grazie alla scrittura, si è salvato dai gorghi del niente moderno. O, se vuoi, la serenità di chi ha già percorso la periferia degli inferi e attende, senza scomporsi, di essere inghiottito dall'eterno e insondabile Nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

093069

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nutrimenti

CORRIERE DELLA SERA
brescia.corriere
Brescia

Quotidiano

Data 14-02-2013
Pagina 9
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

> Ho scelto di starmene fuori dal circo mediatico Ovviamente l'ho pagata: ora sono un fuorilegge della scena letteraria

> È un obbligo per lo scrittore lavorare all'infinito su ogni singola parola del testo a cui dà forma

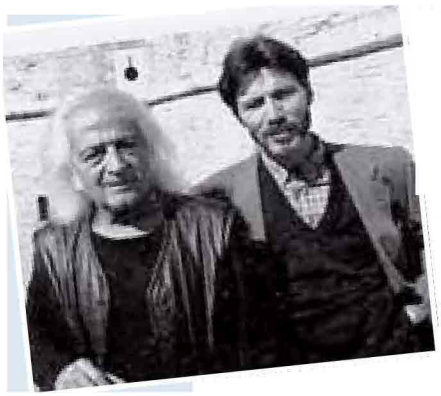
La stazione

Il gabinetto citato nel titolo dell'ultimo libro di Permunian allude a una latrina della stazione ferroviaria di Desenzano che — secondo il romanzo «Vertigini» di W. S. Sebald — fu visitata da Kafka durante un suo viaggio in Nord Italia. Lo scrittore paragona la letteratura di oggi a quella latrina

La scheda

Chi è
Francesco Permunian (Cavarzere, 1951) ha esordito nel 1999 con «Cronaca di un servo felice», a cui sono seguiti «Camminando nell'aria della sera» (Rizzoli), «Nel paese delle ceneri» (Rizzoli), «Il principio della malinconia» (Quodlibet) e «Dalla stiva di una nave blasfema» (Diabasis). Tra i suoi maestri Maria Corti, Andrea Zanzotto e il fotografo Mario Giacomelli (nella foto, a sinistra con Permunian)

In libreria
Oggi alle ore 17 Permunian è alla libreria Rinascita per presentare «Il gabinetto del dottor Kafka». Con l'autore interviene il giornalista Nino Dolfo. Il libro verrà presentato anche sabato 23 febbraio alla libreria Castelli di Desenzano.



093069

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nutrimenti